

L'EUROPA TRA STORIA E CULTURA

La quinta lezione, della scuola sociopolitica del Centro Studi Erasmo Onlus di Gioia Del Colle in collaborazione con l'associazione "Cercasi un Fine", è tenuta dalla prof.ssa Rosina Basso Lobello, preside, portavoce dell'Associazione Articolo 3. **Il tema** questa volta ci permette di fare **un viaggio nella storia e nella cultura dell'Europa**, a condurci in questo viaggio non ci poteva essere accompagnatrice migliore della docente Rosina Basso.

La lezione inizia precisando che **il trattato di Lisbona** è un trattato che riforma altri due trattati: quello istitutivo dell'Unione Europea e quello istitutivo delle Comunità europee. Quindi un nuovo trattato dopo **il fallimento** definitivamente nel 2009 **del tentativo di varare un vero Trattato Costituzionale**.

Il risultato negativo dei referendum di Francia e Paesi Bassi bloccarono l'azione di ratifica che gli Stati Nazionali stavano effettuando. Le parole - dice la prof. Rosina Basso - hanno peso e la parola "Costituzione" ha messo allarme. Le parole non si equivalgono, **la parola Costituzione** nella storia, solitamente è una parola che **indica un passaggio di discontinuità**, cioè un evento di tipo rivoluzionario.

Sicuramente la costituzione italiana è stata il frutto di una rivoluzione, vale a dire la resistenza, una guerra civile a tutti gli effetti.

Quindi il termine Costituzione, come quella americana, quella francese, segnano un passaggio, un ricominciamento. Non è stato ratificato il trattato costituzionale, **si è andati invece ad un semplice nuovo trattato** che sotto alcuni profili potremmo dire, più parlamento, meno unanimità, più decisione a maggioranza (che non è una procedura rilevante), codecisione tra parlamento e consiglio, rappresentanza unitaria dell'Europa nella figura del presidente del consiglio e del ministro degli esteri (giusto per inquadrare i ruoli).

Come sappiamo, **costruire l'abito è un discorso, indossarlo senza difetti è un'altra cosa**, non solo, ma oggi forse è il momento meno adatto, tra virgolette, per parlare di Europa e di Unità dell'Europa. Per quanto ci riguarda forse dovremmo problematizzare il clima dell'Unità d'Italia, perché si distendono molte ombre non solo sull'anniversario, ma sulla realtà medesima dell'Unità del nostro paese.

Sicuramente in questo momento è importante parlare dell'Europa tra storia e cultura, però con uno sguardo estremamente capace di cogliere i punti di criticità.

Personalmente - dice la prof. Rosina Basso - non sono un euroscettica essendo spiritualmente molto vicina alla posizione di Mazzini sull'Europa, come incubatore dell'unità dei popoli a livello mondiale, e tuttavia **non può sfuggirvi l'estrema debolezza nella quale attualmente versa la nostra Europa.**

Non solo debolezza in termini di capacità di rappresentazione di sé all'esterno. Pensate alla dolorosissima e gravissima crisi che sta prendendo la Tunisia ex colonia francese, l'Europa dovrebbe sentirsi particolarmente coinvolta nella gestione internazionale di questa crisi, ma non è in grado di dire una parola che sia la parola

dell'Europa. **Rispetto agli effetti della crisi mondiale, finanziaria, economica, industriale, crisi sociale, l'Europa non ha una sola politica.**

La Merkel è contraria alla costituzione di un fondo di solidarietà, di aiuto ai paesi che rischiano il default e non c'è una politica estera dell'Europa. **Vogliamo parlare dell'Italia?** - aggiunge la prof. - Perché in Italia ci troviamo.

Dovremmo prima chiamare la buoncostume e poi prendere a parlare della situazione italiana, ma la buoncostume non esiste più tra l'altro come settore della polizia, perché ormai il malcostume è al governo e quindi non abbiamo bisogno di avere il settore della polizia che si incarichi del buoncostume.

Pensate soltanto a quella che è la politica estera italiana tra Putin e Gheddafi, se esprime le direttive di una politica estera dell'Europa, ammesso che vi sia una politica estera dell'Europa.

Nella consapevolezza di questo tempo di estrema debolezza dell'Europa dal punto di vista politico istituzionale oltre che dal punto di vista economico (fatta eccezione per la Germania), e in un momento in cui sono deboli i governi nazionali non solo il governo italiano.

Tutti i governi nazionali europei sono governi deboli, cioè **non vi è una leadership all'interno dell'Europa in grado di esprimere, di fare sintesi di un progetto, di una speranza, di una soggettività europea.**

Quindi siamo in una fase di estrema debolezza dell'Europa e direi di una pluralità di voci, di politiche, di strategie che non sono un'espressione di una ricchezza, ma un'espressione di frammentazione. Lo slogan che dice "le diversità sono una ricchezza" va bene quando parliamo di persone, ma quando ci spostiamo sul piano delle istituzioni se la pluralità è intesa come frammentazione non è un dato positivo è un dato negativo.

Allora non solo non si parla una sola lingua, non solo non si applica una sola legge perché pretendiamo le deroghe alle leggi.

Sul tema della pesca e dei pescatori di Manfredonia che si sono lamentati: l'Unione Europea ha stabilito che per preservare la riproduzione delle specie non si possa pescare la neonata (novellame di sardine e rossetto) e quindi ha deciso di allargare la misura delle maglie delle reti da pesca. Naturalmente noi italiani chiediamo la deroga all'applicazione di questa norma.

Ormai la cultura della deroga all'applicazione della norma europea è l'icona più evidente, più smaccata di questa carenza di senso dell'Europa, di appartenenza all'Europa.

Detto questo - dice la prof. - non vorrei sembrare un euroscettica, perché sono dell'idea che come **diceva Kant l'essere umano abbia bisogno degli ideali regolativi,** pur nella consapevolezza di non potere mai attingere in senso concreto e storico all'ideale, ma **l'ideale svolge una funzione, una funzione reale cioè la funzione di spinta, di propulsione dice il Kant: come se fosse possibile.**

Questo ci impone di non rinnegare l'ideale europeista, pur nella consapevolezza che

il cammino fin qui percorso è un cammino importante ma non ancora sufficiente a creare un terreno di amalgama, una civiltà europea contemporanea.

Difatti oggi se vogliamo parlare di una civiltà europea, di una cultura europea, di una spiritualità europea, di un'arte europea, di una politica europea soprattutto una politica estera europea, **qual è la soggettività dell'Europa rispetto al mondo globalizzato in questo momento?** Qual è la diversità dell'Europa!? Dopo il sussiego degli Stati Uniti si parla della vecchia Europa.

Quanto quell'aggettivo "vecchia" Europa sia meritato in questo momento, e quanto sia uno spregiativo e quanto invece sia in fondo l'orgoglio dell'Europa. Questa sua vecchiezza. Noi abbiamo in italiano un aggettivo che dice la vecchiezza buona cioè "antica", l'antica Europa.

Perché la vecchia Europa dice appunto, come noi esprimiamo con l'aggettivo vecchio un degrado, una degenerazione non solo fisica di un superamento come quando si dice: ma questa è una vecchia storia, è superata, è un modo vecchio di agire, è un modo vecchio di parlare, uno sguardo da vecchi. **Quando si parla di vecchia Europa invece si vuole intendere come un contenitore di una storia lunga, millenaria,** non recente, non naif (ingenua, priva di significati profondi), non senza passato, ma **con un passato importante** pieno di contraddizioni come è sempre la storia degli uomini, ma molto importante.

A partire da questa consapevolezza, di una fase di grande debolezza dell'Europa come soggetto unitario, ma dal punto di vista del corpo un Europa a 27 dovrebbe essere un Europa molto pesante, in realtà è un Europa molto leggera quasi non ce ne si accorge che esiste.

Partendo da questa consapevolezza vediamo di fare un piccolo scavo nella storia della vecchia Europa, vediamo di attingere la sua giovinezza. Se oggi è vecchia sarà stata pure giovane una volta. **Nel suo mito l'Europa è una giovinetta bellissima** figlia del re fenicio Agenore, sorella di Cadmo costruttore di Tebe, è una giovinetta bellissima di cui si innamora nientemeno che Giove.

Non uno degli dei ma il re degli dei che per poterla rapire si trasforma in un toro bellissimo, bianco e si fa trovare sulla riva del mare. **La giovinetta** si avvicina a questa bestia così bella e così mansueta e **viene rapita e portata, guarda caso in Occidente.** L'Occidente è, nel mondo dei greci sempre **la terra degli approdi, degli approdi positivi, costruttivi.**

Poi naturalmente Giove si manifesta e lei se ne innamora, quindi non c'è violenza su di lei e dalla loro unione nascono tre figli tra cui il celebre Minosse. **Dal mito d'Europa possiamo ricavare alcune icone, intanto è donna cioè simbolo di fecondità, è donna è patria è casa, è promessa di vita.**

Poi dall'oriente approda in Occidente, questo è un percorso classico nella concezione greca. I non greci erano considerati barbari, cioè quelli che balbettano, bar-bar: ma come parlano questi. Talvolta anche noi, camminando per strada e sentendo suoni che non ci sono consueti pensiamo: ma come parlano questi?

Probabilmente anche loro in quel momento staranno pensando ma come parlano questi?

Carlo Antonio Resta

Continua II^ parte